

V.

TORNATA DI SABATO 2 FEBBRAIO 1889

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

SOMMARIO. È data lettura delle seguenti proposte di legge: una del deputato Dobelli per estendere a tutta la provincia il circolo d'Assise di Mantova; una del deputato Nicotera ed un'altra del deputato Bonghi per il ritorno al collegio uninominale, e l'ultima dei deputati Vendramini, Toaldi e Di Brenganze per aggregare la frazione di Mure al comune di Molvena. — Il presidente proclama i commissari del bilancio eletti nella votazione di ballottaggio di ieri; proclama pure i commissari per la vigilanza sulla Biblioteca; ed i commissari per le petizioni — Annunzia il risultamento della votazione per la nomina della Commissione che deve esaminare i disegni di legge che autorizzano comuni e provincie ad eccedere il limite delle sovrimposte ai tributi diretti e proclama il ballottaggio fra gli altri che hanno avuto minor numero di voti — Per la nomina di due commissari per la sorveglianza dell'amministrazione del Fondo per il culto proclama eletto l'onorevole Solimbergo e stabilisce che si faccia il ballottaggio fra gli altri che ebbero minor numero di voti — Dichiarò che devesi procedere alla votazione di ballottaggio per la nomina di tre commissari per la sorveglianza della Cassa depositi e prestiti — Per la nomina di due commissari per la sorveglianza sull'amministrazione del debito pubblico proclama eletto il deputato Delvecchio e stabilisce il ballottaggio fra gli altri che hanno avuto minor numero di voti. — Il deputato Calvi interroga, anche a nome degli onorevoli Capoduro e Bobbio, il ministro delle finanze: 1. Se furono date le istruzioni di cui nell'articolo 16 del regolamento 6 agosto 1888, n. 5755 ed in caso negativo i motivi per i quali non si diedero ed il tempo nel quale si daranno; 2. Quali sieno gli intendimenti del Governo intorno all'applicazione dell'articolo 47 della legge 1 marzo 1886 per le provincie già costituenti gli Stati di terra ferma del cessato regno di Sardegna, di fronte al pagamento fatto da esse a partire dal 1819 al 1863 dei centesimi supplementari di cui nel titolo VII, articolo 1 dell'Editto 14 dicembre 1818 — Risposta del ministro delle finanze. — Il ministro dei lavori pubblici presenta alla Camera due disegni di legge per convertire in legge due decreti reali l'uno del 18 agosto 1888, e l'altro del 6 agosto 1888 e domanda che sieno ripresi allo stato di relazione — Presenta pure un disegno di legge per il servizio telefonico, uno relativo alle concessioni di ferrovie per decreto reale, ed uno di approvazione del piano regolatore di Bologna — Il deputato Lugli domanda l'urgenza sul disegno di legge per il piano regolatore di Bologna. — Il ministro dei lavori pubblici si riserva di rispondere martedì alle interpellanze degli ono-

revoli Giampietro, Mussi, Maffi e Campi. — Il presidente comunica una domanda di interrogazione dell'onorevole Lugli. — Discussione del disegno di legge per modificazioni al Consiglio di Stato — Discorrono il deputato Mussi, il relatore deputato Tondi ed il presidente del Consiglio.

La seduta comincia alle 2, 15 pomeridiane.

De Seta, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato; quindi legge il seguente sunto di una

Petizione.

4409. Romano Podestà Damiani chiede gli sia mantenuta la pensione di lire 1200 concessagli sin dal 1853 dal Duca di Parma, che gli venne sospesa per decreto del segretario generale delle finanze nel 1863, e gli siano rimborsati gli arretrati.

Letture di proposte di legge d'iniziativa parlamentare.

Presidente. Gli Uffici hanno ammesso alla lettura un disegno di legge di iniziativa parlamentare dell'onorevole Dobelli. Se ne dia lettura.

De Seta, segretario, legge:

“ Art. 1. Il Circolo delle Assise di Mantova è esteso a tutto il territorio della provincia, quale fu ricostituita con la legge 9 febbraio 1838, numero 4232. ”

“ Art. 2. Le liste dei giurati compilate dalle Giunte dei Mandamenti mantovani dipendenti dai tribunali di Castiglione delle Stiviere e Bozzolo, invece che al presidente dei rispettivi tribunali, come prescriverebbe l'articolo 16 della legge 8 giugno 1874, n. 1937, saranno trasmesse per la revisione al presidente del tribunale di Mantova: e quelle dei Mandamenti cremonesi e bresciani dipendenti dai suddetti tribunali saranno trasmessi ai presidenti dei tribunali di Cremona e Brescia. ”

“ Art. 3. La presente legge andrà in vigore nell'anno immediatamente successivo alla sua promulgazione: e qualora le liste distrettuali di Castiglione e Bozzolo, ai termini dell'articolo 18 della legge 8 giugno 1874, fossero già approvate, il Governo darà le opportune disposizioni per levare dalle liste medesime il contingente dei giurati dei Mandamenti mantovani da assegnarsi a Mantova, per la formazione della lista generale del Circolo, come sopra esteso. ”

Presidente. È presente l'onorevole Dobelli?

Dobelli. Sissignore.

Presidente. Bisognerà aspettare che sia presente il ministro guardasigilli per istabilire il giorno in cui debba aver luogo lo svolgimento della sua proposta di legge.

Dobelli. Sta bene.

Presidente. Gli Uffici hanno ammesso alla lettura anche un disegno di legge d'iniziativa parlamentare dell'onorevole Nicotera.

Se ne dia lettura.

De Seta, segretario, legge:

“ Art. 1. Sono abrogati gli articoli 44 e 45 della legge elettorale politica 24 settembre 1882. ”

“ Art. 2. Il numero dei collegi elettorali politici per tutto il regno è di 508.

“ L'elezione dei deputati sarà fatta a scrutinio uninominale. ”

“ Art. 3. Niun collegio elettorale potrà comprendere territori appartenenti a provincie diverse. ”

“ Art. 4. Compatibilmente con l'articolo precedente, il riparto del territorio del regno in collegi verrà fatto in proporzione della popolazione legalmente accertata coll'ultimo censimento. ”

“ Art. 5. Dentro otto giorni dalla promulgazione della presente legge sarà costituita una Commissione composta di tre senatori, cinque deputati, eletti dai presidenti delle rispettive Camere, e tre alti funzionari dello Stato nominati dal Governo.

“ Questa Commissione entro un mese dalla sua costituzione, compilerà la tabella dei collegi, la quale verrà pubblicata, e resa esecutiva per regio decreto. ”

“ Art. 9. Sino al decreto reale che convoca i collegi alle elezioni per una nuova Legislatura, le elezioni dei deputati continueranno ad essere fatte secondo la legge del 24 settembre 1882, la cui abrogazione, per quanto riguarda gli articoli 44 e 45, avrà effetto per le elezioni generali della XVII Legislatura. ”

Presidente. Quando siano presenti l'onorevole Nicotera e l'onorevole ministro dell'interno si determinerà il giorno dello svolgimento di questa proposta di legge.

Un'altra proposta sullo stesso argomento venne presentata dall'onorevole Bonghi.

Se ne dia lettura.

De Seta, segretario, legge:

“ Art. 1. Sono abrogati, gli articoli 44-48 della legge elettorale politica, del 24 settembre 1882. ”

“ Art. 2. Sono richiamati in vigore gli articoli 44-45 della legge 22 gennaio 1882. ”

Presidente. È presente l'onorevole Bonghi?

(Non è presente).

Si stabilirà in altra tornata quando potrà aver luogo lo svolgimento di questa proposta di legge.

Da ultimo gli Uffici hanno ammesso alla lettura una proposta di legge degli onorevoli Vendramini, Toaldi e Di Breganze.

Se ne dia lettura:

De Seta, segretario, legge:

“ Art. 1. È data facoltà al Governo del Re di staccare dal comune di Mure la frazione omonima per aggregarla al comune di Molvena, autorizzando la stessa frazione di Mure a tenere separate le proprie rendite patrimoniali e la passività. ”

“ Art. 2. Il Governo del Re è autorizzato a provvedere con decreto reale per tutte le disposizioni occorrenti per la esecuzione della presente legge. ”

Presidente. Quando sia presente l'onorevole ministro dell'interno, verrà designato il giorno per lo svolgimento di questa proposta di legge.

Risultamento delle votazioni seguite nella tornata di ieri.

Presidente. Comunico alla Camera il risultato delle diverse votazioni avvenute ieri.

Risultamento della votazione per la nomina di tre commissari di vigilanza sulla Biblioteca:

Votanti	255
Maggioranza	228

Ebbero voti gli onorevoli:

Chiala	162
Martini Ferdinando	160
Lanzara	150

Ebbero poi voti gli onorevoli: Arnaboldi 7, Di Sant'Onofrio 7, Levi 6, Campi 5.

Altri voti dispersi.

Schede bianche 63.

Gli onorevoli Chiala, Martini Ferdinando e Lanzara, avendo raggiunto la maggioranza as-

soluta, sono proclamati membri della Commissione di vigilanza sulla Biblioteca della Camera.

Risultamento della votazione di ballottaggio per la nomina della Commissione permanente dei bilanci e resoconti consuntivi:

Votanti	279
-------------------	-----

Ebbero voti gli onorevoli:

Plebano	152
Colombo	149
Ferraris Maggiorino	142
D'Arco	129
Della Rocca	127
Franchetti	126
Ferracciù	121
Roux	115
Vigna	112

Quest'ultimo precede per anzianità l'onorevole Frola che ebbe lo stesso numero di voti.

Riportarono poi voti gli onorevoli: Canzi 111, Gallo 109, Lovito 105, Prinetti 105, De Renzis 105, La Porta 100, Ellena 93, Lanzara 76.

Schede bianche 5.

Gli onorevoli Plebano, Colombo, Ferraris Maggiorino, D'Arco, Della Rocca, Franchetti, Ferracciù, Roux e Vigna, avendo raggiunto il maggior numero di voti, li proclamo membri della Commissione del bilancio; perciò la Commissione permanente dei bilanci e conti consuntivi risulta composta degli onorevoli Branca, Giolitti, Baccarini, Merzario, Seismit-Doda, Romanin-Jacur, Luzzatti, Lacava, Guicciardini, Lucca, Taverna, Genala, Ferrari Luigi, Chimirri, Giusso, Maldini, Gagliardo, Arcoleo, Vacchelli, De Zerbi, Buttini, Cadolini, Cuccia, Marselli, Bonacci, Peloux, Pais, Plebano, Colombo, Ferraris Maggiorino, D'Arco, Della Rocca, Franchetti, Ferracciù, Roux e Vigna.

Risultamento della votazione di ballottaggio per la nomina di due commissari per le petizioni:

Votanti	259
-------------------	-----

Ebbero voti gli onorevoli:

Mel	118
Di Breganze	97
Raffaele	82
Maffi	56

Schede bianche 49. — Nulle 3.

Gli onorevoli Mel e Di Breganze, avendo raggiunto il maggior numero di voti, li dichiaro membri della Commissione per le petizioni, la

quale rimane così composta degli onorevoli: Chinaglia, Trompeo, Fornaciari, Ercole, Borgatta, Papa, Luciani, Curcio, Florenzano, Luporini, D'Ayala, Toaldi, Cerulli, Meardi, Di Marzo, Placido, Mel e Di Breganze.

Ora si dovrà procedere alla votazione di ballottaggio per la nomina ed il completamento delle Commissioni per le quali ieri ebbe luogo la prima votazione.

Risultamento della votazione per la nomina di tre commissari per la sorveglianza sull'amministrazione della Cassa depositi e prestiti.

Votanti	255
Maggioranza	128

Ebbero voti gli onorevoli:

Arnaboldi	124
Levi	120
Di Sant'Onofrio	108
Pellegrini	11
Garavetti	4
Mel	4
Schede bianche	89
Altri voti dispersi.	

Non avendo nessuno dei candidati raccolto la maggioranza assoluta di voti, si dovrà procedere alla votazione di ballottaggio fra gli onorevoli:

Arnaboldi, Levi, Di Sant'Onofrio, Pellegrini, Garavetti e Mel.

Risultamento della votazione per la nomina di tre commissari per la sorveglianza dell'amministrazione del Fondo per il culto.

Votanti	249
Maggioranza	125

Ebbero voti gli onorevoli:

Solimbergo	127
Suardo	122
Grassi	111
Papa	6
Di San Donato	3
Merzario	3
Villa	3
Pullè	3
Schede bianche	77
Altri voti dispersi.	

Quindi, l'onorevole Solimbergo soltanto avendo ottenuto la maggioranza assoluta, è proclamato eletto; per gli altri due commissari, bisognerà

procedere alla votazione di ballottaggio fra gli onorevoli Suardo, Grassi, Papa e Di San Donato; quest'ultimo essendo anziano di età in confronto degli altri che riportarono egual numero di voti.

Risultamento della votazione per la nomina della Commissione che deve esaminare i disegni di legge che autorizzino comuni e provincie ad eccedere il limite delle sovrimposte ai tributi diretti:

Votanti	250
Maggioranza	126

Ottennero voti gli onorevoli:

Mazza	146
Vigoni	145
Righi	145
Bertollo	144
Tegas	143
Cambray-Digny	141
Bonasi	135
Tittoni	135
Mordini	134
Saporito	128
Baldini	126
Balenzano	126

Questi deputati avendo raccolto la maggioranza assoluta dei voti, sono proclamati commissari.

Raccolsero poi maggior numero di voti i seguenti onorevoli deputati:

Boneschi	123
Brunialti	115
Salaris	108
Salandra	80
Di San Donato	79
Florena	73
Fagioli	69
Colombo	6
Ferraris Maggiorino	5
Bobbio	5
Florenzano	4
Chimirri	4
Cibrario	4
Peyrot	4
Papadopoli	4

Si dovrà quindi procedere alla votazione di ballottaggio fra i primi dodici deputati; avendo la precedenza per anzianità gli onorevoli Florenzano e Chimirri sugli onorevoli Cibrario, Peyrot e Papadopoli.

Proclamo il risultamento della votazione per la nomina di due commissari per la sorveglianza sull'Amministrazione del Debito pubblico.

Votanti 246
Maggioranza 124

Il deputato Delvecchio ebbe 130 voti, ed avendo quindi raccolto la maggioranza assoluta è proclamato eletto commissario di vigilanza per l'Amministrazione del Debito pubblico.

Ebbe in seguito 119 voti l'onorevole Teti. Poi nella scheda è stampato il nome dell'onorevole Cavalieri che avrebbe riportato voti 118; ma si tratta di un errore di stampa; invece del nome dell'onorevole Cavalieri doveva stamparsi quello dell'onorevole Cavallini, che era scritto nelle schede come dichiarano gli scrutatori.

Indi riportarono voti i seguenti deputati:

Levi, 7, Di Sant'Onofrio, 5. Si dovrà quindi procedere al ballottaggio tra gli onorevoli Teti e Cavallini.

Vigoni. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Vigoni. Come membro della Commissione di scrutinio, confermo che dallo spoglio fatto ieri dopo la seduta risultò che l'onorevole Cavallini, e non già l'onorevole Cavalieri, ebbe voti 118. Fu quindi per semplice errore tipografico che si stampò Cavalieri invece di Cavallini.

Presidente. Sta bene; perchè non avvengano equivoci, essendo le schede state distribuite col nome dell'onorevole Cavalieri, rimanderemo a dopodomani questa votazione.

Votazione di ballottaggio per la nomina di commissari.

Presidente. Ora procederemo alle votazioni di ballottaggio che ho annunciate.

Si faccia la chiama.

Pullè, segretario, fa la chiama.

Svolgimento di una interrogazione.

Presidente. Lascieremo le urne aperte e procederemo nell'ordine del giorno il quale reca: svolgimento di una interrogazione dei deputati Calvi, Capoduro e Bobbio al ministro delle finanze.

« I sottoscritti desiderano interrogare l'onorevole ministro delle finanze:

« 1° se furono date le istruzioni di cui nell'articolo 16 del regolamento 6 agosto 1888, nu-

mero 5755, ed in caso negativo i motivi per cui non si diedero e l'epoca in cui si daranno;

« 2° quali sieno gl'intendimenti del Governo intorno all'applicazione dell'articolo 47 della legge 1 marzo 1886 per le provincie già costituenti gli Stati di terra ferma del cessato regno di Sardegna, di fronte al pagamento fatto da esse a partire dal 1819 al 1863 dei centesimi supplementari di cui nel titolo VII articolo 1 dell'editto 14 dicembre 1818. »

L'onorevole Calvi ha facoltà di parlare per svolgere la sua interrogazione.

Calvi. Sarò brevissimo; nello svolgere la mia interrogazione relativa alla applicazione della legge sulla perequazione.

Come risulta dall'articolo 1 della legge del 1° marzo 1886 si deve provvedere in tutto il regno alla formazione di un catasto geometrico partecellare in modo uniforme, allo scopo di accertare la proprietà immobiliare, metterne in evidenza le mutazioni, perequare l'imposta fondiaria.

Precisamente per avere questo catasto in un modo uniforme al fine di raggiungere lo scopo che il Parlamento si è prefisso votando tale legge, il Governo del Re dopo il decreto 2 agosto 1887 ha fatto il 6 agosto 1888 un altro decreto in cui fra le altre si legge la disposizione seguente:

« Art. 16. Dal ministro delle finanze saranno date speciali istruzioni:

« a) sui lavori trigonometrici, poligonometrici di rilievo, di disegno, sui segni convenzionali, e sulle scritture uniformi;

« b) sugli estimi, e sui servizi in genere delle giunte tecniche provinciali, e dei periti classatori;

« c) sui registri catastali;

« d) sulla conservazione dei segnali trigonometrici, e poligonometrici;

« e) sulla correzione, sugli aggiornamenti, e sulle tolleranze ammissibili per le mappe esistenti. »

Queste istruzioni sono evidentemente iniziali e preliminari, e hanno per obiettivo la conservazione nelle operazioni di quella uniformità senza di cui lo scopo della legge sarebbe frustrato, e sarebbe impossibile dar principio a qualunque lavoro serio e definitivo di catasto agli effetti per cui fu ordinato.

Ora, quantunque siano già stati assunti molti impiegati per lavori di catastazione e quantunque i lavori si siano in alcune parti intrapresi, fino ad oggi non mi consta che il ministro delle finanze abbia date tutte le istruzioni che sono indicate nell'articolo che superiormente accennai.

È quindi naturale e legittima la domanda che noi facciamo al ministro delle finanze; vale a dire:

a) tutte le istruzioni di cui all'articolo 16 del regolamento 6 agosto 1888 furono date?

b) se non furono date quale ne è la ragione?

c) Quando ad ogni modo si daranno?

Questa è la prima parte dell'interrogazione che ho avuto l'onore di rivolgere all'onorevole ministro delle finanze.

La seconda mira ad avere dall'onorevole ministro delle finanze alcuni schiarimenti.

Come l'onorevole ministro non ignora, dopo il 1814, quando i Reali di Sardegna fecero ritorno ai loro Stati, trovarono opportuno di modificare il sistema tributario statovi introdotto dal Governo francese e di unificare l'imposta, e quindi provvidero a questa unificazione con lo editto del 14 dicembre 1818. Come si rileva dal preambolo di tale editto, uno dei principali scopi del medesimo quello si fu di introdurre nel riparto e riscossione delle imposte un sistema di perfetta eguaglianza; ed a quest'effetto ivi si preannunziava un sistema di catastazione generale, per l'attuazione del quale anzi si ordinava al primo segretario delle finanze di presentare un progetto di regolamento. E siccome tale operazione richiedeva una spesa, nell'editto medesimo si è pensato al modo di provvedere alla spesa stessa: specialmente nel titolo 7, all'articolo 1º, in cui determinandosi sei centesimi supplementari a pagarsi oltre l'imposta in centesimi 23, si applicava una parte di questi, ossia un centesimo e mezzo, per le spese di catasto.

Le provincie di terra ferma, fra cui quelle della Lomellina, hanno pagato questo centesimo e mezzo a partire dal 1819 fino al 1863 o meglio fino all'applicazione della legge del 1864 la quale avea lasciato sperare che entro tre anni la perequazione fondiaria sarebbesi intrapresa. La promessa d'altra non fu eseguita che con la legge 1º marzo 1886, nella quale mentre all'articolo 47 è stabilito che i lavori per la formazione del catasto dovevano essere intrapresi entro due anni al più tardi, è scritto altresì che se alcune provincie chiedessero, per mezzo del Consiglio provinciale, l'acceleramento dei lavori nei loro territori, e si obbligassero ad anticipare la metà della spesa, la domanda sarebbe accolta.

Allorchè tale disposizione e tale legge fu presentata, non risulta che della particolare condizione in cui si trovavano le provincie (che a differenza delle altre avevano pagato già assai più di quello che era necessario per la formazione dei catasti dei loro territori) siasi il Parlamento

occupato. Dopo la promulgazione di tale legge però, alcuni Consigli provinciali hanno fatto domanda al Governo per sapere che cosa fosse di questi centesimi supplementari che il Governo aveva esatti: quali erano in ordine a tali somme gli intendimenti del Governo; e se aveva intenzione o no di rimborsarle alle provincie che le pagarono. Sin qui però a me non consta abbia il Governo manifestato il pensiero suo in proposito. Credetti perciò, in unione agli onorevoli Capoduro e Bobbio, opportuno di interrogare l'onorevole ministro delle finanze per conoscere quali siano gli intendimenti del Governo; e domandare se per lo meno non si ritenesse opportuno che almeno fosse dato godere del vantaggio di cui nel capoverso dell'articolo 47 a quelle provincie le quali avevano, in base all'editto del 1818, già sborsato una somma esuberantemente eccedente quella che occorreva per quest'opera di catastazione dei loro territori, senza obbligarle a quell'anticipazione che è dalla legge del 1886 prevista. A me pare che se si dovesse aver riguardo ai principii più ovvii dell'equità, ed a quell'eguaglianza che si ebbe di mira nel dare allo Stato la legge 1º marzo 1886 la risposta dell'onorevole ministro non potrebbe essere che nel senso desiderato dagli interroganti. Ad ogni modo noi attenderemo la risposta del Governo, riserbandoci di mutare la nostra interrogazione in interpellanza, qualora la risposta stessa non corrisponda ai desiderii nostri che crediamo fondati sulla più stretta giustizia.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Grimaldi, ministro delle finanze. L'interrogazione dell'onorevole Calvi si riferisce a due punti, ciascuno dei quali deve essere trattato separatamente, inquantochè fra essi non esiste relazione di sorta.

Ciò premesso, noto che, in primo luogo, mi interroga l'onorevole Calvi se si sieno date le speciali istruzioni richieste dall'articolo 16 del regolamento 6 agosto 1888 relativo all'esecuzione della legge per il riordinamento dell'imposta fondiaria.

Prima di rispondere di proposito e categoricamente a questa domanda dell'onorevole Calvi, ho il dovere di prendere da essa occasione per dichiarare alla Camera che mi sono dato premura di comunicare a tutti i miei onorevoli colleghi la relazione fatta al ministro delle finanze dalla Giunta superiore del catasto, relazione nella quale è descritto l'andamento dei lavori in esecuzione della legge 1º marzo 1886. Quindi io pregherei gli onorevoli deputati di volere esa-

minare questa relazione al fine di vedere come sia eseguita la legge dall'amministrazione, e occorrendo illuminarla intorno all'esecuzione medesima. Fatta questa dichiarazione, dirò che le istruzioni di cui parla l'articolo 16 ed a cui si riferisce la prima domanda dell'onorevole Calvi, furono date per tutte le operazioni che era possibile di eseguire nel periodo trascorso dal 1° marzo a tutto il novembre 1888, e che è quello veramente utile per lavorare sul terreno; e che sono già in via di stampa e di revisione le istruzioni ulteriori per la prossima campagna dal marzo al novembre 1889. Quindi mi pare per questa parte, di aver soddisfatto l'onorevole Calvi.

Senonchè sento il bisogno di aggiungere che le istruzioni, delle quali si parla nell'articolo 16, sono istruzioni meditate con lungo studio dalla Giunta superiore del Catasto, ma ad esse non si dà che un carattere puramente provvisorio, poichè l'esperienza, che è tanto necessaria nell'esecuzione di tutte le leggi è ancora più necessaria in una legge di tanta importanza quale è quella del riordinamento della imposta fondiaria; e quindi può darsi che queste istruzioni siano modificate e migliorate in avvenire.

In ogni modo però sta il fatto che l'articolo 16 del regolamento è stato, come si doveva, eseguito.

Assai difficile è invece dare una risposta categorica al secondo punto dell'interrogazione dell'onorevole Calvi. E perchè la Camera comprenda quale sia la ragione della difficoltà, debbo soggiungere che si tratta di un credito preteso da talune provincie del regno, e che ammonta a molti milioni.

Capirà bene la Camera che una vertenza la quale importa un carico allo Stato di molti milioni deve essere sempre, e molto più nelle contingenze presenti, soggetta a molti studi prima di avere una soluzione definitiva.

Parmi inutile soggiungere che non voglio punto pregiudicare la questione; anche perchè nemmeno in questo momento tutti i termini di questa vertenza mi sono noti.

L'onorevole deputato Calvi domanda se il Governo, nell'eseguire l'articolo 47 della legge pel riordinamento della imposta fondiaria, intenda abbuonare alle provincie, le quali sono obbligate ad anticipare la metà delle spese, questo credito che esse pretendono in forza di vecchie leggi.

Ora io dico che fra le due cose non intendo mettere alcun legame.

La legge sul riordinamento della imposta fondiaria dice chiaramente, in modo non equivoco, che le provincie le quali vogliono accelerare il com-

pimento del catasto, debbano anticipare la metà della spesa. Quindi io, nel domandare alla Camera nel bilancio della spesa i fondi occorrenti ad anticipare i lavori nelle provincie che ne facciano domanda, debbo altresì impostare nel bilancio dell'entrata la metà della somma stessa, che deve essere pagata dalle provincie; perchè ad un credito dello Stato così certo, così indiscutibile, non posso contrapporre un preteso credito vantato dalle provincie e che deve essere esaminato con molta cura.

Torno a dire che, in merito alla questione, non posso dire nulla per il momento; e soltanto è mio dovere di dichiarare che trattandosi di una questione che è molto grave per l'importanza della somma e per i termini della questione stessa, io mi riservo di studiarla accuratissimamente col concorso di tutti i corpi consultivi dello Stato, per poter poi dire chiaramente e nettamente alla Camera quale sia il mio parere in proposito. Ma ripeto altresì che questa vertenza non può e non deve intralciare l'esecuzione della legge del 1° marzo 1886.

Presidente. Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole Calvi.

Il ministro dei lavori pubblici presenta alcuni disegni di legge e stabilisce il termine per lo svolgimento di alcune interpellanze a lui rivolte.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Mi onoro di ripresentare alla Camera due disegni di legge intesi a convertire in legge due decreti reali, in data 6 e 18 agosto 1888, coi quali si approvano le Convenzioni per servizi di navigazione fra Brindisi e Patrasso e fra Genova e Batavia.

Siccome le relazioni sopra questi due disegni di legge furono già stampate e distribuite, così pregherei la Camera di consentire che questi disegni di legge fossero ripresi allo stato di relazione in cui furono lasciati nella passata Sessione.

Parimente mi onoro di ripresentare alla Camera due altri disegni di legge: l'uno sul servizio telefonico, l'altro per convertire in legge il reale decreto 25 dicembre 1887, riguardante la concessione di ferrovie pubbliche per decreto reale.

Finalmente mi onoro di presentare un disegno di legge per l'approvazione del piano regolatore di Bologna.

Lugli. Chiedo di parlare. (*Si ride*).

Presidente. Do atto al ministro dei lavori pubblici della presentazione di questi cinque disegni di legge, che saranno stampati e distribuiti.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici chiede alla Camera che due di questi disegni di legge da lui presentati, cioè quelli intesi a convertire in legge due decreti reali, in data 6 e 18 agosto 1888, coi quali si approvano le Convenzioni per servizi di navigazione fra Brindisi e Patrasso e fra Genova e Batavia sieno ripresi allo stato di relazione.

Se non vi sono osservazioni, questa proposta del ministro dei lavori pubblici, s'intenderà approvata.

(È approvata).

L'onorevole Lugli ha facoltà di parlare.

Lugli. La Camera non si meravigliera se io mi permetto di domandare l'urgenza per l'ultimo dei disegni di legge presentati dall'onorevole ministro dei lavori pubblici, quello cioè che riguarda il piano regolatore e di ampliamento della città di Bologna.

Presidente. Se non vi sono opposizioni, l'urgenza chiesta dall'onorevole Lugli sarà ammessa.

(L'urgenza è ammessa).

Onorevole ministro dei lavori pubblici, giacchè è presente, la pregherei dichiarare se e quando intenda rispondere a diverse domande d'interpellanza che le furono dirette.

La prima è una interrogazione, convertita poi in interpellanza, dell'onorevole Giampietro:

“ Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sui motivi che hanno fatto ritardare la costruzione in fabbrica delle stazioni ferroviarie di Eboli e Pontecagnano. ”

Un'altra è degli onorevoli Mussi e Maffi:

“ I sottoscritti deputati desiderano di volgere all'onorevole ministro dei lavori pubblici la seguente interpellanza: intorno al fatto del sequestro e dell'apertura di molte migliaia di lettere che si affermano eseguiti presso l'ufficio postale di Milano con evidente violazione del segreto postale e grave danno delle parti interessate. ”

Finalmente una terza è dell'onorevole Campi sullo stesso argomento:

“ Il sottoscritto desidera di interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici intorno al fatto

del fermo e dell'apertura di una quantità di lettere presso l'ufficio postale di Milano. ”

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Se non dispiace, risponderò martedì.

Presidente. Onorevole Giampietro, consente?

Giampietro. Consento.

Presidente. Onorevole Mussi?

Mussi. Accetto.

Presidente. Onorevole Campi?

Campi. Consento.

Annunzio di una domanda d'interrogazione dell'onorevole Lugli.

Presidente. L'onorevole Lugli ha presentato questa domanda d'interrogazione:

“ Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare per la manutenzione e sorveglianza delle strade comunali obbligatorie. ”

Prego l'onorevole ministro dei lavori pubblici di voler dichiarare se e quando intenda di rispondere a questa domanda d'interrogazione.

Saracco, ministro dei lavori pubblici. Risponderei anche a questa martedì.

Presidente. L'onorevole Lugli consente?

Lugli. Consento.

Presidente. Rimane dunque stabilito che queste interpellanze e interrogazioni saranno svolte nella tornata di martedì.

Discussione del disegno di legge per modificazioni alla legge sul Consiglio di Stato.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge per modificazioni alla legge sul Consiglio di Stato.

Di San Giuseppe, segretario, legge: (V. Stampato n. 6-A).

Presidente. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Il primo iscritto è l'onorevole Luchini Odoardo.

Voci. Non è presente.

Presidente. Viene secondo l'onorevole Indelli.

Voci. Non c'è.

Presidente. Allora ha facoltà di parlare l'onorevole Mussi.

Mussi. Non intendo, o signori, di esaminare nel merito il disegno di legge che è stato posto in discussione.

Nel tempo passato, in un Evo antichissimo, io ho udito in questa Camera l'eloquente discorso di un dotto giureconsulto ed influente capoparte, il quale domandava recisamente l'abolizione del Consiglio di Stato, che egli giudicava poco rispondente alle corrette dottrine costituzionali.

Ora, mutati i tempi e cambiati e resi più gentili i costumi, il Consiglio di Stato è posto sotto l'egida del partito liberale progressista, e perciò i principii e le ragioni che una volta militavano contro questo alto Consesso avranno probabilmente perduta ogni efficacia.

Oggi infatti, il Consiglio di Stato assorge alla dignità della magistratura giudicante inappellabile, e per ragioni di convenienza politica svolte nella relazione, molti affari sono ancora sottratti alla competenza dell'autorità giudiziaria, teoria che probabilmente non incontrerà l'approvazione dei rigidi custodi delle discipline costituzionali.

Io però non intendo di occuparmi che della parte finanziaria del disegno di legge.

Onorevoli signori, quando voi fate una passeggiata archeologica per Roma, voi siete sorpresi di un fenomeno tellurico che richiama subito la vostra attenzione. Voi scorgete tutti gli antichi monumenti sepolti due o tre metri al di sotto del livello della città moderna, e se vi domandate quale terribile cataclisma ha potuto abbassare le colline ed innalzare il suolo per guisa da provocare questo notevolissimo fenomeno vi rispondete subito: l'alluvione.

Ora l'alluvione, o signori, a mio avviso, non produce i suoi effetti nel solo mondo fisico, ma può determinare delle serie rivoluzioni anche finanziariamente.

Se voi vi domandate per quale ragione le nostre finanze si trovino nelle distrette, che tutti conosciamo, certo di molte cause confluenti voi dovrete tener conto per spiegare il poco lieto avvenimento; voi ne dovrete cercare le cagioni nelle spese militari gravissime imposte alle nostre finanze dalle condizioni generali della politica; scorgete che vi hanno pure contribuito i grandi lavori pubblici, quantunque per vero dire con le convenzioni ed altri accorgimenti, una parte di spese si siano in certo modo rimandate ai bilanci avvenire. Noi abbiamo in fatti nelle convenzioni istituito un fondo speciale che fornirà o almeno dovrebbe fornire il capitale necessario per provvedere all'acquisto ed all'incremento del materiale ferroviario, come abbiamo votato un provvedimento di eguale natura emettendo una grossa partita di rendita a carico dell'annuo e grave canone delle antiche pensioni a cui il ca-

pitale assegnato per l'ammortizzamento assai probabilmente riuscirà insufficiente.

Ma il fatto che in realtà, a mio avviso, determina ed aggrava continuamente le condizioni delle nostre finanze, è l'alluvione legislativa.

Noi accettiamo tutti i giorni una serie di provvedimenti legislativi che saranno tutti ottimi (io povero uomo ignorante come sono non ardirò certo di biasimarle), che provvederanno a delle gravi urgenze sociali, quantunque per vero dire pochi si accorgono dei loro beneficii, ma che producono sempre delle nuove e sensibili spese.

Le leggi e le leggine piccole o grosse, si possono classificare nell'ordine dei rosicchianti, dei carnivori o dei ruminanti, ma per ultimo risultato presentano sempre quello di divorare le stremate finanze dello Stato; esse depongono sempre ora un piccolo straterello alluvionale, ora un poderoso giacimento che per sè stesso non altererebbe il livello delle condizioni finanziarie, ma che continuando per un periodo troppo prolungato di tempo, a sovrapporre uno strato all'altro, sprofondano le finanze in un vero abisso come l'alluvione materiale seppelli i monumenti dell'antica Roma.

Ora permettetemi di osservare che anche questa legge presenta tutti i fenomeni della piccola alluvione.

Per la legge ora vigente il Consiglio di Stato si compone di 3 sezioni con 24 consiglieri, 6 referendari, un segretario generale e tre segretari di sezione.

La legge oggi proposta presenta invece nel suo organico un presidente, quattro presidenti di sezione, 32 consiglieri, 8 referendari, un segretario generale e quattro segretari di sezione.

Abbiamo dunque l'aumento di un presidente di sezione, 8 consiglieri, 2 referendari e un segretario e ciò senza tener conto dell'aumento di personale abilmente nascosto sotto i veli dell'articolo 18.

Fatta la somma coll'aritmetica della serva, in cui riponeva la sua fede quella buon anima di Depretis, il cui spirito aleggia sempre qui dentro ed i cui metodi di Governo non mi sembrano troppo mutati, voi scorgete subito che un grave sacrificio si va ad imporre alle finanze dello Stato scrivendo una grossa somma fra le spese intangibili del bilancio.

Forse la logismografia moderna metterà avanti la teoria della trasformazione del capitolo e dimostrerà largamente compensato il sacrificio dai vantaggi sociali; ma la serva che fa i conti alla giornata, tutti questi compensi sociali pur am-

mettendoli non si sente in grado di apprezzarli; essa applicando un' aritmetica antica ed elementare vi ammonisce che il presidente è assistito da un onorario di lire 12,000 all'anno e 8 consiglieri, da annue 9 mila lire ciascuno, esigeranno 72 mila lire; due referendari costeranno 12 mila lire; un segretario 5 mila lire; quindi per il semplice personale di concetto noi dovremo spendere la maggior somma di lire 101,000; aggiungete l'indennità d'alloggio, poichè si tratta di funzionari residenti in Roma; aggiungete le spese nascoste sotto l'articolo 18 della legge di cui non ci possiamo rendere un esatto conto e scorderete facilmente che la nuova spesa dovrà superare di molto le lire 200,000.

Ora, o signori, nelle distrette in cui ci troviamo non è possibile ritardare o almeno limitare questa spesa? Nell'esposizione finanziaria che aspettiamo di udire domani, nel giorno domenicale, come un lieto augurio, una consolante novella per tutti i contribuenti, si afferma che verranno proposti i provvedimenti per riparare alle condizioni piuttosto gravi dell'erario; vi ha chi afferma che fra questi provvedimenti figureranno 12 milioni sottili, sottili di economie. Ma, signori, a che parlare di economie? Non imitiamo nella Roma moderna quegli Auguri che incontrandosi dovevano a fatica trattenere il riso.

A che parlare di sottilissime economie, se qui, così, alla chetichella, noi continuiamo nell'andazzo delle maggiori spese ordinarie e proponiamo un nuovo aggravio annuale di lire 200,000?

Io credo che gli affari che verranno sottoposti al Consiglio di Stato, non cresceranno molto di numero. Oggi, il nuovo progetto introduce un rito di pubblicità, una forma di giudizio, che esigerà, forse, una più ampia istruzione e perciò un maggior lavoro; ma è certo che, per quattro quinti degli affari a cui provvede la nuova legge, i ministri invocavano già il parere del Consiglio di Stato; perciò la materia prima, se è permesso di così esprimermi, sottoposta al lavoro, non sarà gran fatto aumentata, certo il metodo di trattazione proposto dalla nuova legge sarà più corretto, se volete, più liberale perchè si introduce la pubblicità della discussione ed altre garanzie a difesa dell'interesse delle parti, ma dopo tutto gli affari amministrativi a me sembrano sempre sottratti alla tutela dei giudici ordinari e perciò il sacrificio imposto alle finanze non mi pare giustificato.

Io alle economie credo poco: perchè anche quando l'onorevole Sella le promise sino all'osso, gli ossi rimasero, ma le economie svaporarono; e i bilanci dell'anno successivo presentarono varii

milioni di aumento: se dunque ai miracoli delle economie, come deputato italiano, io credo poco, (permettetemi almeno di sperare che si abbiano a rigorosamente contenere nei limiti più ristretti) le nuove spese, respingendo coraggiosamente quelle che non sono assolutamente necessarie.

Siccome poi (confesso il peccato) io sono uno di quei caproni che negheranno tutte le nuove imposte, sento in coscienza l'obbligo, come rifiuterò all'erario dello Stato le nuove risorse, che, a mio avviso, taglieranno le ultime musculature alla economia nazionale, d'impedire, almeno, le nuove spese che aggraveranno le condizioni finanziarie di cui tutti, dal deputato al Sovrano, riconoscono le condizioni poco prospere.

Perciò io mi domando, se non sarebbe possibile rimaneggiare alquanto questo disegno di legge? So, o almeno credo, che la Commissione abbia modificati gli articoli originariamente presentati.

Io mi sono promesso di prendere la parola nella discussione generale, quantunque le mie osservazioni per avventura avrebbero trovato sede più conveniente all'articolo, perciò appunto che io non so quali variazioni quell'articolo subirà.

In ogni modo, se variazioni importanti si vogliono introdurre, perchè queste non potranno almeno in parte presentare anche un carattere finanziario?

Non si potrebbe trovare modo di aumentare il numero dei referendari, senza variare o almeno accrescendo di poco quello dei consiglieri?

Insomma non si potrebbe rendere meno gravosa alla finanza dello Stato questa riforma, che graverà eternamente sul nostro bilancio?

Non dimenticatevi, o signori, che le grosse spese dei lavori pubblici, della marina, della guerra, presentano almeno in parte un carattere straordinario. Compiuto il lavoro decretato esse si cancellano, forse gli avvenimenti politici potranno permettere di ridurre le spese degli armamenti, ma le spese ordinarie, imposte dalla esecuzione di nuove leggi, si sottrarranno alle future discussioni del bilancio; esse diventano non solo ordinarie ma obbligatorie e la Commissione del bilancio con tutto il rigore non può respingere delle somme che non si potranno più cancellare senza ritoccare la legislazione e senza offendere dei diritti acquisiti.

Prevedo una obiezione; forse taluno osserverà che in un bilancio colossale come il nostro la piccola spesa oggi proposta può considerarsi come una quantità minima e perciò trascurabile, ma, o signori, io la combatto perchè accenna, a mio

avviso, a tutto un sistema per il quale, mentre noi applichiamo al bilancio la lente dell'avaro per cancellare qualche milioncino compromettendo forse i servizi pubblici, non ci accorgiamo che abbiamo spalancata la porta ad una quantità di spese che passano quasi alla insaputa della Camera e che non solo distruggono gli effetti delle economie assorbendole, ma aggravano e peggiorano le condizioni già poco prospere dell'erario.

Quando, onorevoli signori, le condizioni dell'economia pubblica gravemente peggiorano e gettano un triste riverbero sulle finanze (voi lo potete scorgere dal bilancio dell'entrata); quando vedete che i consumi anche più necessari (non parlo dei voluttuari) presentano una sensibile e ciò che è peggio una progressiva e costante diminuzione; quando voi dovete deplorare l'aumento del debito ipotecario; quando voi non avete che a rivolgervi a quelli che amministrano, per esempio, il credito fondiario, per sapere in quali condizioni volgano i debitori e come stentatamente provvedono a far fronte ai loro impegni; quando voi scorgete il credito rallentare le sue anticipazioni, quando vi trovate già di fronte a crisi acute di comuni, di grandi stabilimenti, di imprese ragguardevoli, di già doviziosi privati, voi vi dovete persuadere, se non volete chiudere proprio gli occhi, che le condizioni del paese non solo vanno continuamente aggravandosi, ma seguiranno pur troppo un progressivo e grave peggioramento se voi non spiegherete tutte le cure più assidue per vincere le gravi difficoltà in cui volgiamo. Certo non tutta la colpa, lo riconosco, delle attuali condizioni economiche e finanziarie ricade sul potere.

Molte cause d'ordine assolutamente superiore e indipendente dalla volontà dell'uomo hanno contribuito a creare l'attuale disagio. Però se non è giusto far ricadere in tutto la responsabilità di questa condizione grave di cose sugli uomini egregi che stanno alla direzione dello Stato, è necessario, a mio avviso, esigere che questi uomini egregi tengano il debito conto di uno stato di fatto che niuno può disconoscere e che invoca dalla loro sapienza e dalla loro prudenza tutti quei provvedimenti anche transitorii che possano non dirò risanarlo, ma almeno alleggerirlo e renderlo sopportabile. (*Bene!*)

Presidente. Debbo dichiarare alla Camera che la Commissione, avendo presentati diversi emendamenti a questo disegno di legge, converrà che essi vengano stampati e distribuiti perchè, secondo il regolamento, la Camera deve averli sott'occhio.

Perciò questa discussione dovrà esser differita a lunedì.

Intanto do facoltà di parlare all'onorevole relatore.

Tondi, relatore. Parrà strano, ma pure è verissimo; io mi trovo pienamente d'accordo con l'onorevole Mussi. Mi trovo d'accordo cioè nell'approvare il sistema di economie da lui propugnato che io di gran cuore accetto.

Però in un punto solo io sono molto lontano dal modo di giudicare dell'onorevole Mussi.

Egli chiama una spesa di lusso quella che si fa per dar la giustizia al paese, una spesa di lusso quella la quale garantisce l'interesse del privato contro gli arbitri dell'amministratore.

Io davvero in questa idea con lui non posso convenire. Egli non ha censurato alcuna parte del concetto che informa tutto il disegno di legge, ha detto solamente che bisogna fare delle economie. Pare anche a me che occorra fare le economie, ma sulle spese che sono veramente di lusso; la spesa però la quale si fa perchè lo Stato compia una delle principali sue funzioni, una delle più essenziali dell'esser suo quale è il mantenere la giustizia per tutti, e di fronte a tutti, nessuno dirà che sia una spesa di lusso.

L'onorevole Mussi ha supposto che i 32 consiglieri i quali si stabiliscono in questo disegno di legge siano superiori al bisogno, non di meno di tale asserzione non adduce egli alcuna prova. Onorevole Mussi, di questo la Commissione si è seriamente preoccupata, e prendendo notizia di quanto all'uopo occorre, si è dovuta persuadere che se il personale non raggiungerà il numero che nel disegno di legge si propone, anche questa volta la giustizia nell'amministrazione resterà un vano desiderio. Trentadue consiglieri sono appena bastevoli perchè quella massa di grandi interessi che poco si allontanano dal diritto vero e proprio, quegli interessi anzi che avrebbero dovuto forse essere elevati a dignità di diritto, se ragioni veramente politiche e sociali non avessero impedito di rivestirli di propria azione giudiziaria, siano seriamente discussi e valutati.

Il disegno di legge adunque pare a me che versi sopra una materia di grande importanza, e che la spesa di quegli otto consiglieri, i quali si richiedono per adempiere a questo che, mi giova ripeterlo, è compito essenziale dello Stato, sia una spesa la quale possa essere accolta, perchè essa è pagata ad usura, dalla utilità, che la giustizia amministrativa non mancherà di risentirne.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno.

Crispi, ministro dell'interno. L'onorevole deputato Mussi ha trattato la questione dal punto di vista finanziario, ed io l'ammiro e lo lodo. Ed in sostegno della sua tesi ha ricordato che in altri tempi vi siano stati alcuni che avrebbero voluto l'abolizione del Consiglio di Stato. È possibile che ciò sia vero; ma l'onorevole deputato Mussi avrebbe dovuto ricordare un altro fatto.

Dai banchi sui quali egli siede, si gridò sempre contro l'arbitrio lasciato al potere esecutivo, dalla legge 20 marzo 1865.

Allorquando furono richiamate alla giustizia ordinaria, tutte le materie che per lo innanzi erano state usurpate dai tribunali del Contenzioso amministrativo, si dettero al Ministero ed ai suoi agenti molte facoltà, fu dato loro il diritto di sciogliere le più gravi questioni, nelle quali fosse interessata la pubblica amministrazione, e fu quindi tolto ai cittadini il mezzo di difendersi; e noi, che allora eravamo all'opposizione, non solo sin dal 1864 combattemmo questo enorme arbitrio che si attribuiva al Governo, ma proponemmo fino da allora, che per le materie che venivano sottratte alla giustizia ordinaria, un giudice fosse istituito.

Questo concetto, che più volte fu da noi svolto nella Camera, ebbe un'eco favorevole nel paese. Tutti ricordano ancora i discorsi di Silvio Spaventa e del compianto Marco Minghetti, che più di una volta ebbero a chiedere che fosse istituita la giustizia nell'amministrazione. Non è da oggi, signori, ma anche da prima che nascesse il regno d'Italia, quando si era sotto regimi dispotici, che cotesto principio era stato ammesso.

È strano adunque che la sola voce che sia sorta contro questo principio, venga dai banchi di Sinistra.

Io che fino dal 1864 fui tra coloro che deploiarono l'abolizione del Contenzioso amministrativo nel modo come fu fatta, più di una volta proposi alla Camera che si fosse tornati a più sani principî; e sono lietissimo di aver potuto io stesso dal banco dei ministri attuare idee sostenute sui banchi dell'opposizione.

Non mi sembra esatta la spesa prevista dall'onorevole Mussi; ho fatto i debiti calcoli e si può per lo meno ridurre di un terzo la cifra da lui enunciata.

Ma dirò all'onorevole Mussi che egli ci ha pensato un po' tardi e che avrebbe dovuto combattere il nuovo sistema, quando fu qui discussa la legge per la riforma alla legge comunale e provinciale.

In quella legge, l'onorevole Mussi lo ricor-

derà, fu istituita la Giunta provinciale amministrativa, la quale sarà il magistrato di primo grado nel Contenzioso amministrativo.

Ricorderà che la Commissione allora aveva inserito due articoli, nei quali formulava le competenze di questa Giunta amministrativa.

Ricorderà, che, quegli articoli soppressi, il Governo assunse l'impegno di presentare una legge speciale perchè queste materie fossero ben disciplinate.

Avrei capito che allora un sistema diverso si fosse sostenuto e si fosse impedito al Governo di attuare un concetto, che, in principio sostenuto da alcuni deputati, discussa la legge, fu approvato da tutta la Camera.

All'onorevole Mussi, che si preoccupa giustamente delle condizioni della finanza, dirò che ce ne preoccupiamo noi ancora.

Posso promettere a lui ed alla Camera che la istituzione della nuova sezione del Consiglio di Stato non produrrà le conseguenze da lui deploiate.

Dirò anche di più, e domani lo ripeterò il mio collega del tesoro, che noi promettiamo (*Segni di attenzione*) di non eccedere di un centesimo le spese del bilancio non per un anno, non per due, ma per parecchi esercizi.

Noi intendiamo nel cerchio delle spese, da voi stabilite, di trovare tali e tante economie, da poter soddisfare a tutte le esigenze future della pubblica amministrazione.

Mi sono limitato unicamente alla discussione della parte finanziaria del disegno di legge, perchè tutto il discorso dell'onorevole Mussi ha trattato solo di essa.

L'onorevole Mussi non discusse la legge, non la trovò minimamente censurabile: egli soltanto si dolse della spesa che noi dovremo fare per amministrare la giustizia ai cittadini.

In verità cotesta lagnanza è per lo meno poco ponderata. Il Consiglio di Stato come oggi è istituito, col numero dei consiglieri stabilito nella legge organica del 20 marzo 1865, non può bastare a tutti gli affari che ad esso spettano.

Il giorno che una sezione giurisdizionale si stabilirà è impossibile che coi consiglieri attuali questo nuovo ufficio regolarmente funzioni.

Noi abbiamo istituito nella legge comunale e provinciale 69 Giunte amministrative provinciali. Abbiamo ordinato che queste Giunte fossero giudici di primo grado in tutte le materie del contenzioso amministrativo. Mettiamo il caso che ogni Giunta non debba trattare che un paio di centinaia di affari: ammettiamo l'ipotesi che solamente un

quarto dei confendenti ricorrano al Consiglio di Stato; verrebbero a Roma non meno di 4000 affari, che dovrebbero essere discussi in pubblica udienza nella sezione giurisdizionale che avremo stabilito. Su questi 4000 affari debbono farsi 4000 sentenze, il che è qualche cosa di diverso dei pareri che oggi si danno, e possono anche non essere scritti con tutte quelle considerazioni le quali è necessario che si mettano in una sentenza.

Ora, quando una sezione come quella che andremo ad istituire dovrà in un giorno, nell'udienza pubblica, trattare tutta questa mole di affari, che poi dovrà esaminare e decidere in Camera di consiglio, dando ai singoli consiglieri a redigere le sentenze, crede l'onorevole Mussi che si possa senza l'aumento del personale regolarmente e convenientemente fare quello che la giustizia richiede? È impossibile!

Quindi, e per gli impegni presi dalla Camera nell'ammettere il principio che si ristabilisca il Contenzioso amministrativo e per la necessità che questo Contenzioso debba in regolar modo essere ordinato, io non credo che la Camera, contraddicendo se stessa, vorrà non ammettere il disegno di legge. E dico non ammettere il disegno di legge, imperocchè se voi non accettate l'articolo 1° come è redatto, varrebbe lo stesso che rigettare la legge, perchè essa non potrebbe essere eseguita.

Ciò posto mi rimetto al giudizio dell'Assemblea e spero che anche l'onorevole Mussi vorrà persuadersi a votare con noi.

Presidente. Se nessun'altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Come ho già accennato, essendo stati presentati vari emendamenti dalla Commissione ed in ultimo essendone stato presentato un altro dall'onorevole Fagioli, occorre che essi siano stampati. Anzi rivolgo preghiera agli onorevoli deputati, che hanno intenzione di presentare altri emendamenti su questo disegno di legge, di vo-

lersi compiacere di rimetterli alla segreteria della Camera, affinchè possano essere stampati e in tempo distribuiti.

Dichiaro chiuse le votazioni.

Faccio preghiera alle Commissioni di scrutinio di volersi riunire stasera per procedere allo spoglio delle schede.

La Commissione di scrutinio per la Giunta dei tributi diretti è composta degli onorevoli: Solimbergo, Mocenni, Chiala, Billi, Genala, Maffi, Coffari, Capoduro, Caetani.

Quella per il Fondo per il culto è composta degli onorevoli: Giampietro, Di Gropello, Marchiori, Lazzaro, Bonardi, Vastarini-Cresi, Quartieri.

Quella per la Cassa dei depositi e prestiti è composta degli onorevoli: Righi, Florena, Cefaly, Rinaldi Pietro, Tubi, Costantini, Levi.

E quella per l'amministrazione del Debito pubblico è composta degli onorevoli: Chiaradia, Carcani Fabio, D'Adda, Garavetti, Vigoni, Randaccio, Riolo.

La Camera sa che domani, domenica, si terrà seduta per l'esposizione finanziaria, che sarà fatta dall'onorevole ministro del tesoro.

La seduta termina alle 4.25.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

Esposizione finanziaria.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1888. — Tip. della Camera dei Deputati
(Stabilimenti del Fibreno)

